



Bollettino informativo della
parrocchia dei santi Vito e Modesto
ilfaro.civate@gmail.com
Ottobre 2026

N° 416

il faro



Il vangelo di Marco

credere significa iniziare... senza inizi, non c'è fede

Il secondo numero del Faro ha il suo focus sulla presentazione del Vangelo di Marco. Si tratta del primo Vangelo ad essere stato messo per iscritto, frutto della primissima testimonianza che i discepoli hanno offerto a quanti, ascoltata la loro predi-

cazione, si interrogavano sulla persona di Gesù, sulla sua identità, sulla sua missione.

La struttura del testo è piuttosto semplice: l'intero vangelo è composto da 16 capitoli e ha il suo centro nella professione di

fede fatta da Pietro. Il racconto comincia con la testimonianza di Giovanni Battista e con la sua predicazione nel deserto. A questo grido che squarcia il silenzio, viene affiancato il primo annuncio di Gesù: «Il Regno di Dio è vicino. Convertitevi

e credete al Vangelo». Lo stile della scrittura è semplice ed essenziale e non ci sono particolarità che denotano raffinatezza stilistica e ricercatezza grammaticale. Il testo, suggeriscono gli esegeti, è rivolto a una comunità di catecumeni come luogo di confronto e di lavoro circa l'identità di Gesù.

La tradizione ecclesiale identifica nel ragazzo che fugge dall'orto degli ulivi l'autore dello scritto. Si tratterebbe di Marco, poi scelto da Barnaba e Paolo come collaboratore nel ministero di predicazione.

Per presentare questo Vangelo abbiamo pensato di individuare alcune figure che si lasciano provocare, pur in diverso modo da Gesù: ciascuno di noi può trovare in esse il proprio cammino spirituale, la propria fede, come anche le domande più profonde e più radicali. Pietro, il centurione, la donna emorroissa e Giuda saranno una sorta di lente di ingrandimento per meglio comprendere che cosa significhi riconoscere Gesù come Cristo, come Figlio di Dio.

Merita particolare attenzione un fatto: il vangelo di Marco verrà completato da un redattore che aggiunge al testo originario una sorta di sintesi delle apparizioni del Risorto. Il testo originale si chiude con il ritrovamento della tomba vuota e con la paura delle donne che rimangono nel silenzio per lo sgomento che vivono nel

giardino del sepolcro. Questa caratteristica mi provoca sempre: quante parole della fede si spengono nei nostri cuori per il timore di quello che contengono, per l'impatto che hanno sulla nostra vita, sulle nostre relazioni, sui nostri impegni. La resurrezione di Gesù è una parola che non può morire nel silenzio delle nostre labbra: c'è bisogno di annunciarla, di farla risplendere, di farla brillare come punto di luce per chi si trova nella fatica della tribolazione, della malattia e della morte.

Un altro piccolo particolare è la parola da cui prende avvio il testo: è la parola inizio. È la stessa che apre il racconto biblico, così come il vangelo di Giovanni. La fede è sempre un inizio, ma una sospensione. Credere significa iniziare: un cammino, un'esperienza, una vocazione, un viaggio, un discernimento. Senza inizi, non c'è fede. L'inizio del vangelo di Marco è una provocazione a cominciare a interrogarsi su Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Per questo motivo, dunque, vi invito a leggere, lungo il mese di ottobre, il vangelo di Marco: per sapere che cosa dire, per conoscere e riconoscere il volto Gesù.

Nel mese di settembre la nostra comunità ha vissuto diversi momenti di festa. È stata inaugurata la struttura della Porta dei

Laghi: è una sorta di benvenuto nel territorio lariano che trova la sua porta di ingresso nella nostra Civate a Isella. Sarà un luogo di grande passaggio: questo non significa perderlo, ma donarlo. Nei giorni immediatamente precedenti all'inaugurazione uno spettacolo di colori e sfumature ha accompagnato i tramonti: la bellezza della nostra terra, del nostro cielo e del nostro lago ci sprona ad accogliere quelli che verranno con il desiderio di donare loro ciò che di meglio abbiamo.

Don Francesco